

IL LEGNO STORTO DELLA SCUOLA (ANCHE NEGLI USA)

LA SCUOLA DI TRUMP

L'esperienza insegna una volta di più che anche nell'istruzione non c'è posto per il mercato, perfino negli Usa

Mario Pomini

Il Presidente Trump nella sua campagna elettorale ha detto che abolirà il Dipartimento dell'Istruzione. Una scelta piuttosto radicale, peraltro in linea con il Project 2025, il corposo dossier della **iper conservatrice Heritage Foundation** che il nuovo Presidente adotterà. Al di là del fatto che non è chiaro se il Presidente Trump abbia questo potere, **l'occasione è utile per fare il punto sul processo di privatizzazione della scuola obbligatoria negli Usa.** L'onda lunga della **School Choice**, il movimento per la privatizzazione della scuola americana con le sue **devastanti proposte**, sta ancora avanzando oppure la situazione è differente rispetto a qualche anno fa? In questa analisi ci aiuta il testo della sociologa americana **Diane Ravitch**, **Slaying Goliath** del 2020. Il sottotitolo è indicativo: **"La resistenza appassionata alla privatizzazione e la lotta per salvare la scuola pubblica americana"**.

Perché il movimento che vuole **privatizzare la scuola è paragonabile a Golia** secondo la sociologa americana? Per due elementi. Il primo è di carattere teorico. È dagli anni Sessanta che i premi **Nobel per l'economia, da Milton Friedman a Gary Becker**, hanno portato avanti la religione del mercato in tutti gli ambiti sociali. Non poteva mancare anche l'idea che la scuola potesse funzionare come un mercato. **Da qui scaturì l'idea dei buoni scuola, un contributo pubblico dato alle scuole private per sostenere la scelta delle famiglie.** Il secondo, più recente, è il sostegno che il processo di privatizzazione sta ottenendo **da parte della comunità dei miliardari americani.** Oggi molte scuole private non esisterebbero senza sostanziosi contributi da parte delle corporation private. In altre parole, **il capitalismo finanziario è contro la scuola pubblica**, una tesi ben illustrata nel libro della Ravitch.

Il movimento della School choice ha attraversato negli Usa due fasi. La prima fase si è chiusa negli anni Novanta e non ha avuto molto successo. L'idea dei buoni scuola alla Friedman è stata sempre evocata nelle campagne elettorali dai conservatori ma ha trovato una sua realizzazione molto parziale. Si tratta del **Milwaukee Parental Choice Program** iniziato nel 1990 con un programma pilota durato cinque anni che è attualmente ancora in vigore nella città di Milwaukee (Wisconsin). **I risultati sono stati piuttosto deludenti.** Gli studenti coinvolti nel progetto non hanno mostrato miglioramenti sostanziali negli esiti scolastici. Ora solo pochi Stati americani offrono dei buoni scuola. **Diciamo che l'idea di Friedman si è dimostrata un fallimento.**

La seconda fase, quella attuale, è caratterizzata dalla creazione delle **charter school**, le scuole a contratto. L'idea originaria dei promotori delle scuole a contratto era quella di incentivare l'innovazione didattica ed educativa, allentando le rigide regole dell'istruzione pubblica. Uno strumento con cui affiancare l'istruzione pubblica. Le **charter school** sono scuole formalmente pubbliche perché la loro istituzione richiede un contratto con **lo Stato ma in realtà sono totalmente private. In virtù di questo contratto ricevono un finanziamento pubblico.** Le scuole vengono create da un comitato di genitori o di insegnanti che comunque deve rispettare determinati requisiti perché la scuola venga inserita nel sistema scolastico nazionale. La **charter school** è caratterizzata da una gestione totalmente privata e ha anche ampia autonomia nella scelta dei programmi di studio. **Si tratta evidentemente di un notevole passo avanti rispetto ai buoni scuola.**



Le **charter school** possono essere sia enti *no profit*, ma anche enti *for profit*, e quindi agire in tutto e per tutto come imprese private. Nel corso del tempo sono state abbondantemente finanziate da miliardari filantropici, da aziende oppure da fondi azionari. Anzi, possiamo dire che **la loro esistenza è dovuta a queste fonti esterne di finanziamento soprattutto dal punto di vista della comunicazione e del marketing.** Come ogni azienda privata possono anche fallire, con le conseguenze che possiamo immaginare sull'utenza. In effetti si calcola che una percentuale molto consistente di esse **si trovi in grosse difficoltà finanziarie oppure abbia chiuso i battenti.** La prima **charter school** ha aperto i battenti nel Minnesota nel 1991. Nel 2022 negli Usa operavano circa 8.000 **charter school** per circa 3 milioni di studenti, su di un totale di circa 90.000 scuole. Le **charter school** sono presenti in quasi tutti gli Stati americani, con una percentuale che raggiunge il 13% in California. Dal 2005 il numero delle scuole è duplicato e quello degli studenti triplicato, anche se ora mostra qualche segno di rallentamento. In sostanza, il movimento sembra



aver raggiunto il suo apice e tende a rifluire. Le **charter school** funzionano meglio e costano meno di quelle pubbliche? Il giudizio molto ben argomentato della **Ravitch** è chiaro e definitivo. Le scuole a contratto sono più costose per l'erario e la preparazione degli studenti è anche più scarsa. In compenso, le condizioni dei docenti sono molto peggiori sia dal punto di vista organizzativo che economico. I docenti delle scuole a contratto sono meno pagati e subiscono pressioni di ogni tipo. Che si verifichi questo, non sorprende. Un caso ben noto di scuole che si potrebbero chiamare a contratto in Italia sono le scuole parificate. Offrono risultati migliori? I dati di Eduscopio per la scuola superiore danno una risposta. **Le scuole private sono sulla parte molto bassa della classifica e poi è noto che i docenti sono penalizzati economicamente.** Non è un caso che, al di là della scuola scuola dell'infanzia, le scuole private siano in crisi, non tanto per problemi economici **ma per problemi legati alla modesta qualità della preparazione che offrono agli studenti.** Chi pensa che nel campo dei servizi privato sia sinonimo di più elevata qualità perché paga, è ingenuo, o peggio, poco onesto. **L'esperienza insegna una volta di più che anche nell'istruzione non c'è posto per il mercato, anche negli Usa.**



MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE – Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova. Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prisma della flat tax. Dal liberismo illuminato al populismo economico*, *Ombre corte, Complementi di economia politica*, *CLEUP* | *Introduzione all'economia politica*, *Amon Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità*, Logos Edizioni, *Anatomia del populismo economico*, *Ombre corte*